

sensuale del volto, è molto fine, spesso disegnata in modo geometrico. Essa è sempre chiusa nel silenzio della contemplazione.

Il movimento del volto termina in un mento energico, ma non volitivo, segnato attraverso la barba che scende nel ritmo delle sue ciocche. Il capo è sempre circondato da un'aureola (o nimbo), simbolo della gloria di Dio, che completa questo processo di spiritualizzazione del personaggio. Vi è una relazione tra la grandezza del nimbo e la testa: entrambe sono inscritte in due cerchi concentrici. Il tutto viene poi penetrato da una luce che non getta ombre: è la luce della divinità. L'icona infatti non vuole dare l'illusione della realtà, illusione generata appunto dall'opposizione luce-ombra. Non vi è "una" sorgente di luce, l'immagine e la luce non sono separate. La luce è immanente, irradia direttamente verso lo spettatore il quale non può che aprirsi a questa luce dell'altro mondo. Strutture e luce fanno un tutt'uno.

Il colore non può essere considerato come un semplice mezzo di decorazione, ma fa parte del linguaggio che tende ad esprimere il mondo trascendente.

Il giallo ocre è il colore della terra. Quando lo si ritrova nella veste del Cristo con sopra l'"assist" (decorazioni a sottili fili d'oro) vuole significare che egli è il Nuovo Adamo trasfigurato.

Il verde-blu è il colore dell'umano.

L'oro, simbolo della luce divina, non è propriamente un colore, ma appartiene alla sfera della luce. Fa apparire "uno splendore indistruttibile, prodigo, inesauribile e immacolato" (Dionigi l'Areopagita); è il riflesso dello splendore del sole. L'oro è esso stesso luce attiva, irradiazione.

Iscrizioni

È proprio per mezzo dell'iscrizione che l'immagine riceve il suo carattere sacro, la sua dimensione spirituale. Come nell'Antico Testamento il "nome" non è solo segno distintivo o titolo, ma comunicazione della sostanza. Per mezzo dell'iscrizione l'icona è legata al suo prototipo, a colui che è rappresentato. Per questo le iscrizioni si fanno in una delle lingue tipiche della liturgia; in questo caso si è usato il greco.

Conclusione

Questa icona è stata dipinta da monache, cioè da persone che, per la grazia di Dio, hanno consacrato la loro vita alla preghiera, alla lode, al silenzio, vivendo nella clausura.

Chi prega davanti a questa immagine potrà sentirsi ricordato e sostenuto dalla preghiera della Comunità monastica.